



Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Asolo

P.A.T.
Piano di Assetto del Territorio

Elab.

--	--

DICHIARAZIONE DI SINTESI - V.A.S.



Pian. Terr. Chiara Nichele

Mauro Migliorini

Franco Dalla Rosa

Proteco S.c. a r.l.
Urb. Francesco Finotto
Arch. Valter Granzotto

Ufficio Tecnico

Geom. Maurizio Bonifacio

Tepco S.r.l.
Arch. Leopoldo Saccon

Adottato

Arch. Folin marino
Arch. Mancuso Francesco

Approvato

ZETA ESSE S.c.

[illegible]

Pian. Terr. Chiara Nichele

36064 Colceresa (Vicenza) Via Rivarolo, 32 tel 333 6775384 | email studio.nichelechiara@gmail.com

Indice

<u>1</u>	<u>PREMESSA</u>	<u>2</u>
<u>2</u>	<u>IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PAT</u>	<u>3</u>
<u>3</u>	<u>PERCORSO DI CONSULTAZIONE</u>	<u>5</u>
<u>4</u>	<u>CONTRIBUTO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA AL PIANO</u>	<u>7</u>
<u>5</u>	<u>ALTERNATIVE DI PIANO</u>	<u>23</u>
<u>6</u>	<u>MISURE PER IL MONITORAGGIO</u>	<u>24</u>

1 PREMESSA

La dichiarazione di sintesi del percorso di Valutazione Ambientale Strategica del PAT del Comune di Asolo è prodotta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 e successive modifiche, con lo scopo di illustrare le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, chiarire come si è tenuto conto degli esiti delle consultazioni, nonché spiegare le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili.

Il presente documento si compone dei seguenti capitoli:

Cap. 1 – Premessa

Cap. 2 - Il percorso di Valutazione ambientale strategica del PAT: richiama il percorso svolto e lo schema procedurale di riferimento. Indica come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano.

Cap. 3 - Il percorso di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico e il contributo derivante da questi al Piano: contiene le informazioni sulle consultazioni condotte, sui soggetti coinvolti e sugli apporti al PAT derivanti dalle consultazioni.

Cap. 4 - Il contributo della Valutazione Ambientale Strategica al Piano: descrive i contributi al PAT derivanti dal processo di valutazione ambientale e in particolare dal Rapporto Ambientale.

Cap. 5 - La motivazione delle alternative scelte: descrive le motivazioni delle scelte più significative.

Cap 6 – Le misure adottate per il monitoraggio.

2 IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PAT

La VAS è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e valutate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", fin dalle prime fasi del processo decisionale.

Lo Sviluppo si definisce "sostenibile" qualora sia in grado di coniugare economia-società-ambiente senza che nessuno dei tre aspetti prevarichi sugli altri.

La valutazione ambientale, in sintesi:

- descrive le componenti naturali e le interazioni antropiche,
- individua e valuta i possibili effetti significativi sulle scelte pianificatorie,
- ipotizza le ragionevoli alternative assunte nel contesto degli obiettivi del piano,
- stima gli impatti potenziali e stabilisce le opportune misure di mitigazione e/o compensazione,
- individua un'azione di monitoraggio degli effetti.

A norma dell'art. 4 della LR 11/2004, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha, nel procedimento di formazione del P.A.T., la funzione di prefigurare e valutare gli scenari conseguenti alle scelte pianificatorie sul territorio, con riguardo alle componenti ambientali e socioeconomiche ivi presenti, al fine di garantire la sostenibilità delle stesse. In altri termini, la procedura di VAS, riguarda i processi di formazione del piano più che il piano in senso stretto.

La Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11 "Norme per il governo del territorio" all'articolo 4 prevede che "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 – Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

La finalità della VAS è quella di considerare gli effetti dell'attuazione dei piani territoriali già nella fase della loro formazione, evidenziando la "congruità delle scelte.....rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano".

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica comporta "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni" (art. 2 della direttiva 42/2001/CE), per "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art. 1 della direttiva 42/2001/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei PAT.

A norma delle Dir. 2001/42/CE, in predisposizione del PAT, come disposto dall'Art. 5 della LR 11/2004 per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, il procedimento va informato al metodo del confronto e della concertazione. I documenti prodotti sono resi disponibili, ponendoli in consultazione, per recepire gli apporti dei soggetti interessati: Autorità, Enti, "Stakeholders" (associazioni e gruppi, singoli cittadini).

La procedura di VAS si articola quindi, in contemporanea all'elaborazione dei documenti di PAT, con le fasi che seguono:

- Fase di concertazione (art. 5 LR 11/2004), in cui gli obiettivi strategici individuati vengono resi disponibili a tutti i portatori di interessi. In questa fase avviene la condivisione degli obiettivi con la comunità locale.
- Redazione del Rapporto Ambientale, in cui, una volta definiti lo stato di fatto ed i processi evolutivi in atto, assunti i criteri di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale³, vengono verificati gli effetti del Piano e le ragionevoli alternative e mitigazioni. Seguono la valutazione di sostenibilità e l'individuazione della capacità di carico.
- Fase di consultazione (art. 6 Dir. 2001/42/CE) riguardante il Rapporto Ambientale (analogamente al Quadro Conoscitivo)

La direttiva 42/2001/CE disciplina l'ulteriore fase del monitoraggio con la quale si controllano gli effetti ambientali dell'attuazione del piano al fine di individuare eventuali perturbazioni non preventivate o inattese, intervenendo tempestivamente con opportune misure correttive.

Appare necessario, in fase preliminare, delineare le componenti, le risorse e le criticità ambientali, seguendo per coerenza operativa lo schema per matrici previsto dall'Atto di Indirizzo in attuazione dell'articolo 46, comma 1°, lett. A) della Legge Regionale 11/2004.

3 PERCORSO DI CONSULTAZIONE

La consultazione attivata nell'ambito della VAS accompagna tutto il processo di elaborazione del Piano e si sostanzia in due fasi fondamentali: la prima di consultazione preliminare, la seconda, a valle della proposta di Piano e di Rapporto Ambientale al fine della validazione e condivisione delle scelte.

Il Piano di assetto del Territorio si configura come strumento di elaborazione partecipata della prospettiva di organizzazione del territorio sul medio-lungo periodo. La concertazione, per introdurre una logica di co-pianificazione tra gli Enti deputati al governo del territorio, e la partecipazione, per raccogliere le opinioni diffuse e agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche, necessitano di un processo di relazioni tra parte tecnica, soggetto politico-amministrativo e cittadini che si snoda lungo tutto l'arco dell'elaborazione del piano, dal Documento Preliminare al Progetto vero e proprio.

L'art. 6 della Direttiva 42/2001/CE, stabilisce che per dare maggiore trasparenza all'iter decisionale, la proposta di piano ed il rapporto ambientale devono essere messi a disposizione sia delle autorità competenti, che per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani, sia dei settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale, includendo le pertinenti organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate.

La fase di consultazione e partecipazione ha previsto oltre alla messa a disposizione dei documenti di Piano nelle modalità previste dalla normativa vigente, l'attivazione di diversi strumenti quali: la richiesta formale di espressione di un parere in merito ai documenti ai soggetti competenti; incontri pubblici destinati principalmente agli enti locali e agli stakeholders tecnici; eventi sul territorio per fare conoscere alla cittadinanza le misure proposte nel Piano.

Il percorso di consultazione preliminare si è svolto sostanzialmente in varie fasi.

In fase preliminare si è provveduto ad individuazione i soggetti da coinvolgere nella concertazione e consultazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare. Tale fase di è conclusa con la delibera di chiusura della concertazione/consultazione e con l'espressione del parere della Commissione VAS n. 91 del 6/8/2008.

Le considerazioni ambientali emergenti nella fase di concertazione preliminare hanno contribuito alla costruzione del quadro di riferimento per la definizione dello scenario del PAT e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

Preliminarmente all'adozione del PAT, si sono svolti incontri con la cittadinanza al fine di illustrare i contenuti dello stesso oltre agli esiti della procedura valutativa.

A seguito dell'adozione del Piano, con DCC n.7 del 28 febbraio 2019, si è invece provveduto al deposito del PAT e del Rapporto Ambientale ai sensi dell'art.14 della L.R.11/2004 e presso la struttura regionale competente in materia di VAS.

A seguito di tale passaggio amministrativo il Comune di Asolo ha chiesto il contributo degli enti con competenza amministrativa in materia ambientale:

- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- Ufficio Ambiente della provincia di Treviso;

-
- A.R.P.A.V. di Treviso;
 - Consorzio di Bonifica Piave di Montebelluna;
 - Azienda ULSS nr.2 di Treviso;
 - AATO Veneto orientale di Conegliano.

Hanno fornito i propri contributi i seguenti enti:

- A.R.P.A.V., con nota prot.0105849/U del 30/11/2020;
- Soprintendenza archeologica Belle Arti e Paesaggio, con nota prot.2993-P del 01/12/2020;
- Azienda ULSS nr.2, con nota prot.196407 del 04/12/2020.

I Contributi pervenuti sono stati inoltrati alla Direzione regionale competente per la VAS affinché si esprimesse sulle modalità di recepimento in sede di definizione del parere. Oltre a tali contributi sono state inoltrate le osservazioni di carattere ambientale pervenute dai cittadini: delle 37 osservazioni pervenute, 14 trattavano temi direttamente o indirettamente connessi ad aspetti ambientali.

4 CONTRIBUTO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA AL PIANO

Il processo di valutazione ambientale del Piano ha permesso di avallare le scelte fatte e di esplicitare gli effetti che il PAT ha sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale ha fatto emergere alcune ulteriori proposte migliorative della sostenibilità del PAT proponendo, qualora le misure evidenzino delle criticità o possibili effetti negativi sull'ambiente, dei criteri di attuazione delle misure o progettuali tali da ridurre e mitigare tali effetti.

I principali momenti di integrazione delle valenze e problematiche ambientali si sono articolati lungo tutto il percorso della procedura di VAS.

Nel Rapporto Ambientale Preliminare è stata sviluppata una prima ricognizione e analisi sullo stato dell'ambiente, attraverso la lettura delle diverse matrici ambientali e socioeconomiche, e l'individuazione delle problematiche e criticità ambientali. La ricognizione sullo stato dell'ambiente ha indirizzato l'approfondimento dei temi del PAT attraverso l'analisi di coerenza degli obiettivi enunciati rispetto al quadro specifico emerso e agli indirizzi generali di programmazione sovracomunale.

Il Rapporto Ambientale, sviluppato secondo la Direttiva 2001/42/CE e le prescrizioni della Commissione Regionale VAS, ha consentito un'analisi approfondita delle matrici del Quadro Conoscitivo Ambientale, quindi l'indicazione delle possibili criticità, misure di mitigazione e azioni coerenti da adottare nella redazione del PAT.

Gli elementi di mitigazione indicati per i singoli fattori di pressione segnalati sono costituiti da indicazioni per la sostenibilità tradotte ove possibile e opportuno nella normativa di PAT in termini di misure di mitigazione e compensazione ambientale riferite ad azioni specifiche inerenti alle seguenti tematiche:

Interventi in fascia di rispetto stradale;

Interventi di trasformazione in ambito di invarianti paesaggistiche e ambientali;

Interventi in ambiti di edificazione diffusa;

Attività produttive in zona impropria.

Gli elementi per la sostenibilità resi cogenti nell'ambito delle norme di PAT sono inoltre:

Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico;

Disposizioni per il contenimento dei rischi da Gas Radon;

Disposizioni per gli interventi di protezione acustica.

Il Rapporto Ambientale contiene, in aggiunta a ciò, specifiche raccomandazioni e orientamenti per le future fasi operative, nonché per il raccordo con altri strumenti utili alla valorizzazione dell'ambiente locale, confermate anche a seguito del presente aggiornamento e rinvenibili al capitolo 8 del RA adottato. In particolare, tali misure riguardano:

Le priorità da assegnare alla fase operativa privilegiando interventi di qualificazione e adeguamento del patrimonio edilizio esistente, anche inoccupato, oltre che di riqualificazione del dismesso, non più funzionale ad altre destinazioni d'uso. Tale logica si impone in relazione agli obiettivi di salvaguardia

della risorsa suolo, determinante per il mantenimento degli equilibri ambientali. Al fine di attuare in maniera efficace le disposizioni di Piano in materia di riuso dell'esistente sarà necessario attuare un "catasto del patrimonio immobiliare inutilizzato" da aggiornare con frequenza tale da garantire la disponibilità di un supporto conoscitivo alla definizione delle strategie urbanistiche rivolte sia alla riqualificazione sia all'espansione.

Il ridisegno del ruolo e delle funzioni della dorsale pedecollinare, contesto nel quale acquisiscono importanza strategie di riqualificazione del tessuto insediativo esistente riconnettendo le aree residenziali e le aree a servizi, soddisfacendo le aree a standard eventualmente carenti, ridisegnando il rapporto con le aree agricole (anche prevedendo forme insediative che possano integrare micro produzioni alimentari) e migliorando le prestazioni energetiche degli edifici; riconnessione ecologica, ambientale e paesaggistica tra collina e pianura sfruttando il disegno del verde, la continuità della rete idraulica minore e la qualità degli spazi agricoli interstiziali; rigenerazione dei suoli alleggerendo l'impatto dei tessuti insediativi, preservando aree agricole interstiziali e migliorando le prestazioni complessive delle aree non edificate.

Il disegno di una struttura ecologica e ambientale attiva in grado di produrre servizi ecosistemici: il passaggio da assetto strutturale a operativo potrà prevedere una fase intermedia di approfondimento rivolta al disegno della struttura ambientale che dovrà assolvere alla generazione di servizi ecosistemici essenziali per la riproducibilità delle risorse territoriali. Le principali componenti di questo sistema potranno essere: Rete idraulica minore, Aree agricole non interessate da fenomeni di urbanizzazione (aree agricole integre), Aree di invariante paesaggistica e ambientale; Aree filtro attorno agli abitati; Aree di vincolo paesaggistico, ambientale, monumentale e archeologico. Gli approfondimenti prospettati potranno essere abbinati alla redazione dei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico ed ambientale previsti dal Piano.

L'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale è stata infine garantita dall'adeguamento della documentazione di Piano al parere della Commissione regionale n.49 del 16 marzo 2023. In particolare, si è provveduto all'adeguamento delle NTA con l'integrazione dei seguenti articoli normativi (riportati in estratto di seguito):

- art. 5 e 9 in materia di Rete Natura 2000;
- art. 6 in materia di PGRA;
- art. 10 di recepimento del contributo della Soprintendenza competente;
- art. 13 in materia di verifica di assoggettabilità a VAS di azioni strategiche;
- art. 19 in materia di Rete Natura 2000.

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: IT3240002 «Colli Asolani» - D.G.R. N. 2673/2004

Vincoli

20. Il PAT, all'Art. 9 delle presenti norme, classifica come invariante il seguente Sito di Interesse Comunitario per le parti comprese all'interno del territorio comunale: «Colli Asolani». Il SIC è individuato ai sensi della D.G.R. n. 2673/2004, e, ai fini della salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale e della flora e fauna presenti, è soggetto alla direttiva europea Habitat 92/43/CEE, recepita con D.P.R. 357/1997 e alla D.G.R. n. 3173/2006 - «Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione d'incidenza. Procedure e modalità operative». I PI, e in generale gli interventi interni all'ambito del SIC, o esterni allo stesso, ma in grado, potenzialmente, di comportare incidenze significative su di esso, sono soggetti a quanto previsto dalla D.G.R. n. 3173/2006. In tali interventi vanno salvaguardate le emergenze floro-faunistiche che hanno determinato l'individuazione dell'area come zona SIC, con la possibilità di fornire specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi, e successiva gestione. **Si richiama quanto previsto dal successivo Art. 19 comma 21¹.**

Prescrizioni

21. Il Piano degli Interventi dovrà contenere una disciplina finalizzata alla tutela della rete ecologica e dei siti NATURA 2000, affinché ogni

¹ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento delle prescrizioni contenute nell'Istruttoria tecnica VIncA n. 15/2923

progetto e intervento che modifichi usi, funzioni, attività in atto, sia soggetto a:

- VIncA nelle aree nucleo e di completamento del nucleo;
- Ad analisi di compatibilità ambientale nei corridoi ecologici e nelle stepping zone, salvo che il responsabile del procedimento disponga la VIncA in relazione alla prossimità ai siti NATURA 2000.
- **Si richiama quanto previsto dal successivo Art. 19 comma 21².**

22. I progetti e gli interventi di cui al comma precedente dovranno essere valutati in conformità alle seguenti prescrizioni:

- a) la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla normativa vigente, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte.
- b) Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto.
- c) Prima dell'inizio lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri.
- d) Durante l'esecuzione dei lavori siano impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore; siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici.
- e) Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.
- f) Il divieto, lungo i corridoi ecologici indicati in cartografia del PAT, di asportare specie erbacee e arboree che servono da alimentazione per gli animali.
- g) La conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.
- h) Sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.
- i) **Si richiama quanto previsto dal successivo Art. 19 comma 21³.**

² Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento delle prescrizioni contenute nell'Istruttoria tecnica VIncA n. 15/2923

³ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento delle prescrizioni contenute nell'Istruttoria tecnica VIncA n. 15/2923

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL PGRA

19. Il PAT in conformità a Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni individua le Zone di Attenzione Idraulica presenti all'interno del territorio comunale ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto e a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità. In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui all'art. 9 commi da 1 a 4 dell'art. 9 delle Norme tecniche di attuazione Allegato V del PGRA⁴.

⁴ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n. 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 1)

ART. 9 – LE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

1. Il PAT, al fine di perseguire il miglioramento ambientale e incrementare o rafforzare prioritariamente gli elementi di paesaggio aventi primaria importanza per le specie di interesse comunitario (ai sensi dell'art. 10 della Direttiva 92/43/Cee) tenuto conto delle connessioni ecologico-funzionali anche con le aree della rete Natura 2000⁵, individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale:

⁵ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n. 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento delle prescrizioni contenute nell'Istruttoria tecnica VIncA n. 15/2923

CORRIDOI ECOLOGICI

5. Il PAT individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Direttive

6. Il PI definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio di cui al successivo Art. 17.

7. Si applicano le disposizioni di cui ai successivi commi 13 e 14.

Prescrizioni

8. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. È consentita la realizzazione di opere infrastrutturali, purché siano presenti adeguati interventi finalizzati a garantire il mantenimento della continuità ecosistemica.

9. Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area. **Si richiama quanto previsto dal successivo Art. 19 comma 21⁶.**

10. Si applicano le prescrizioni di cui ai successivi commi 15, 16, 17 e 19. Relativamente alla procedura di VIncA, gli interventi nei corridoi ecologici sono soggetti ad analisi di compatibilità ambientale, finalizzata a verificare la compatibilità dell'opera con i luoghi, con particolare riferimento al mantenimento degli elementi naturali presenti, anche in considerazione della propensione all'integrazione e sviluppo degli stessi. Si applicano le prescrizioni di cui al precedente Art. 5 commi 21 e 22. **Si richiama quanto previsto dal successivo Art. 19 comma 21⁷.**

⁶ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento delle prescrizioni contenute nell'Istruttoria tecnica VIncA n. 15/2923

⁷ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento delle prescrizioni contenute nell'Istruttoria tecnica VIncA n. 15/2923

AREE DI COMPLETAMENTO

11. Aree di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono gli ambiti di potenziale completamento delle aree nucleo. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

Direttive

12. Il PI sulla base di specifici elementi analitici potrà meglio definire i perimetri aree di completamento, individuando gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi (attività produttive in zona impropria, edifici non più funzionali, ecc.), indicando le necessarie misure di riqualificazione anche utilizzando il credito edilizio di cui al successivo Art. 17 .

13. Le azioni da perseguire sono le seguenti:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; inoltre dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.
- Definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni e ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. La realizzazione delle opere di compensazione dovrà avvenire

preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica nel medesimo ATO.

- Prevedere adeguate forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali valutandone l'eventuale monetizzazione per la realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT.
- Definire le modalità di redazione di un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto prevedendo la piantumazione di almeno un albero per residente.
- Prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie ed il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.
- Prevedere per il reticolo stradale principale, il divieto di ulteriori artificializzazioni e la realizzazione di interventi di recupero ambientale. I nuovi interventi viari o di riqualificazione di quelli esistenti, se non soggetti a VIA, sono sottoposti a verifica di compatibilità ambientale.

14. Il PI definisce i criteri per la redazione dei *Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico e ambientale*, in applicazione delle direttive di cui al precedente Art. 8 comma 5.

Prescrizioni

15. È fatto generale divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti di esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali e informali, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità. È consentito lo sfoltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua, non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi. Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie.

16. Fino alla redazione dei *Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro ambientale*, in cui saranno definiti i parametri di ricostruzione del verde agrario, per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a **tre volte** la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali, ovvero in aree indicate dall'Amministrazione Comunale, di proprietà demaniale.

17. All'interno delle aree di completamento gli interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti e gli interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle

aree marginali, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione d'incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area.

18. All'interno delle aree di completamento l'eventuale edificazione ricadente dovrà essere posta nel raggio massimo di 60 m. da edifici esistenti e preferenzialmente secondo il tessuto storico dell'edificato esistente (per collocazione, esposizione, ecc.).

19. All'interno delle aree di completamento non sono ammesse coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere.

20. Nelle aree di completamento come individuate dal PAT i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione d'incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia. Qualora non sia richiesta la VINCA, deve comunque essere predisposta una relazione che verifichi la compatibilità dell'opera con i luoghi, con particolare riferimento al mantenimento degli elementi naturali presenti, anche in considerazione della propensione all'integrazione e sviluppo degli stessi. Si applicano le prescrizioni di cui al precedente Art. 5 commi 21 e 22. **Si richiama quanto previsto dal successivo Art. 19 comma 21⁸.**

AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA - BUFFER ZONE

21. Il PAT individua le aree di connessione naturalistica - *buffer zone* di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e ai corridoi ecologici.

Direttive

22. Il PI sulla base di specifici elementi analitici definisce i limiti delle *buffer zone*, indicando le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità.

23. Nelle *buffer zone* il PI potrà ammettere:

- a) attività di agricoltura non intensiva;
- b) attività agrituristiche;
- c) centri di didattica ambientale;
- d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto;

24. Salvo motivata eccezione, non sono ammesse nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti. Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli

⁸ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n. 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento delle prescrizioni contenute nell'Istruttoria tecnica VInCA n. 15/2923

stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale in particolare in corrispondenza degli innesti nelle aree nucleo.

25. Le azioni da perseguire sono definite nel precedente comma 13.

Prescrizioni

26. Si applicano le prescrizioni di cui ai precedenti commi 15, 18, 19 e 20.

STEPPING STONE

27. Il PAT recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

Prescrizioni

28. Gli interventi all'interno delle Stepping stone sono soggetti alla disciplina di cui all'art. 39 del PTCP della Provincia di Treviso, nonché ad analisi di compatibilità ambientale. All'interno delle Stepping stone la necessità della valutazione d'incidenza è decisa dall'autorità competente riguardo alla prossimità delle aree SIC/ZPS; nel caso in cui essa non si renda necessaria, dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. Si applicano le prescrizioni di cui al precedente Art. 5 commi 21 e 22. **Si richiama quanto previsto dal successivo Art. 19 comma 21⁹.**

AREE BOScate

29. Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ovvero con funzioni di aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

Directive

30. Il PI definisce le misure finalizzate alla conservazione delle aree boscate incentivando processi di aggregazione e organizzazione in fasce di connessione di dimensione adeguate, limitando l'impatto delle

⁹ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento delle prescrizioni contenute nell'Istruttoria tecnica VIncA n. 15/2923

RISCHIO ARCHEOLOGICO

45. Sulla base delle indicazioni contenute nel quadro conoscitivo il PAT indica le principali aree soggette a rischio archeologico, di seguito denominate:

Codice Carta Archeologica	Località	Descrizione
152	Pagnano - Fondo Bavaresco	Insedimento
153	Colle Forabosco	Materiale sporadico
154	Pagnano	Iscrizione
155	Ponte di Pagnano	Materiale sporadico
156.1	Col San Martino	Insedimento
156.2	Col San Martino	Necropoli
157	Fornaci di Casella	Materiale sporadico
158	Biordo	Necropoli
159.1	Ca' del Vescovo	Tombe

Continua alla pagina seguente

159.2	Ca' Tuna	Tombe
160	Villa d'Asolo - Casella	Materiale sporadico
161	S. Apollinare	Materiale sporadico

Direttive

46. Il PI, sulla base di una specifica analisi definisce la carta del rischio archeologico, quale strumento ricognitivo e predittivo di livello base per la conoscenza dell'antropizzazione del territorio nei secoli e per l'adozione di politiche di sviluppo che siano sostenibili anche per le testimonianze del passato e delimita¹² gli ambiti soggetti a indagine archeologica preventiva. In tali ambiti dovrà essere verificata preventivamente, attraverso l'indagine storica ed eventuali scavi di assaggio, la presenza di elementi di rilevante interesse archeologico.

47. Il PI dispone apposita disciplina finalizzata ad assicurare per gli interventi di trasformazione di usi, funzioni, attività attuati in prossimità dei beni:

- a) la redazione di piani e programmi attuativi unitariamente e contestualmente estesi ad ogni area caratterizzata da rischio archeologico, e ai relativi dintorni;
- b) la prioritaria destinazione ad usi, funzioni ed attività di fruizione turistica, da connettere mediante percorsi e stazioni e complessivamente nei modi di cui al piano territoriale turistico;
- c) la tutela degli stati positivi delle preesistenze, la riqualificazione degli stati negativi, attribuzioni di nuovi significati culturali alle preesistenze culturalmente insignificanti, con graduale delocalizzazione delle consistenze edilizie improprie.

Prescrizioni

48. Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico, nelle quali la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti e aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza.

CENTURIAZIONE ROMANA

49. Il PAT individua le aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana presenti nel territorio comunale, come aree a rischio archeologico.

¹² Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 4) in recepimento Contributo Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

17. Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale. **Ai fini della procedura VAS, la pianificazione che recepirà le trasformazioni di cui al presente articolo dovrà essere sottoposta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006 e ss. mm. ii., a Verifica di Assoggettabilità a VAS, fatto salvo quanto previsto dall'art. 2 della LR 29/2019 qualora applicabile¹³.**

Direttive

18. Per ciascuna area di riqualificazione e riconversione il PI definisce specifiche disposizioni planivolumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti. In particolare la disciplina definita dal PI è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) Ambito del Centro di Casella: realizzazione di uno spazio pubblico in grado di mettere in relazione visiva, formale e funzionale centro di Casella con il paesaggio dei Colli Asolani,

¹³ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 3)

il Centro storico di Asolo e il nuovo tessuto edilizio dell'abitato posto a valle della Strada Asolana. Gli edifici dovranno mantenere una loro individualità attraverso l'articolazione delle masse, delle altezze e delle linee di gronda. Lo spazio pubblico dovrà essere progettato con cura e realizzato con forme e materiali in sintonia con la tradizione delle piazze venete (presenza di pietra naturale, sobrietà della composizione, ecc.). Dovrà essere favorito l'insediamento, al piano terra dei nuovi edifici che costituiranno la quinta del nuovo spazio pubblico, di esercizi commerciali di vicinato con superficie di vendita non superiore a 250 metri quadrati, favorendo così la crescita di "Centri commerciali naturali" finalizzati alla riqualificazione del centro urbano mediante un'offerta integrata di servizi commerciali, culturali e turistici, alternativi alla grande distribuzione organizzata. Nello spazio pubblico va trovata idonea collocazione al mercato settimanale creando anche un'area pedonale per i giorni interessati dal mercato. Il P.I. definirà, se necessario, specifica scheda di progetto¹⁴.

AREE IDONEE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA

19. Il PAT individua le aree idonee per il miglioramento della qualità urbana che necessitano di una riqualificazione morfologica e funzionale in relazione al ruolo che assumono nel contesto urbano e nell'assetto del sistema infrastrutturale territoriale. Ai fini della procedura VAS, la pianificazione che recepirà le trasformazioni di cui al presente articolo dovrà essere sottoposta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006 e ss. mm. ii., a Verifica di Assoggettabilità a VAS, fatto salvo quanto previsto dall'art. 2 della LR 29/2019 qualora applicabile¹⁵.

Direttive

20. Il PI definisce specifiche disposizioni planivolumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti. Il PI, nel dimensionare il carico insediativo delle aree idonee per il miglioramento della qualità urbana potrà attingere al dimensionamento del PAT di cui al successivo Art. 20 comma 4, nel rispetto del

¹⁴ Adeguamento Osservazione n. 34 lettera c)

¹⁵ Adeguato in conformità al Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n. 49 del 16/03/2023 p. 11 punto 3)

ULTERIORI DISPOSIZIONI PARERE VAS/V.INC.A.

21. Si prescrive:

- di non interessare o sottrarre superficie riferibile ad habitat di interesse comunitario e, anche a tal fine, di subordinare l'attuazione di quanto previsto dai precedenti artt. 13 e 14, per le parti ricadenti nella rete Natura 2000, alla complessiva verifica della vigente cartografia degli habitat e habitat di specie del sito ZSC IT3240002 "Colli Asolani". Tale verifica comporta anche un pertinente aggiornamento del database georeferenziato contenente la proposta di modifica della cartografia degli habitat approvata, da fornirsi secondo quanto previsto dalle specifiche tecniche di cui alla D.G.R. n. 1006/2007. Altresì, negli ambiti di piano contermini agli habitat di interesse comunitario dovranno essere adottate idonee modalità attuative tali da non determinare, anche temporaneamente, alcuna modifica dei relativi caratteri strutturali (biotici e abiotici) e funzionali;
- di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nel relativo ambito di influenza rispetto alle specie di interesse comunitario segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per tali specie (prevedendo il rafforzamento delle condizioni ecotonali con le parti rurali contermini);
- di perseguire il miglioramento ambientale al fine di incrementare o rafforzare prioritariamente gli elementi di paesaggio aventi primaria importanza per le specie di interesse comunitario (ai sensi dell'art. 10 della Direttiva 92/43/Cee) tenuto conto delle connessioni ecologico-funzionali anche con le aree della rete Natura 2000. Tali interventi di miglioramento ambientale andranno opportunamente definiti, in modo complessivo e proporzionale alle trasformazioni conseguenti all'attuazione del Piano in argomento, rispetto alle specificità ecologiche e territoriali di ciascuna delle suddette specie e, altresì, andranno concordati con le competenti strutture regionali anche in merito alla necessità di riscontrarne l'efficacia sulla base di un monitoraggio dell'evoluzione delle componenti ambientali interessate. I predetti interventi di miglioramento ambientale andranno avviati preferibilmente nelle aree contermini al sito Natura 2000 e nelle aree di connessione ecologica-funzionale con esso;

-
- di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
 - di garantire la permeabilità al passaggio delle specie di interesse comunitario ivi presenti, evitando nella fase attuativa qualsiasi opera viaria in grado di generare barriera infrastrutturale, e laddove necessario prevedendo la realizzazione di idonei e sufficienti passaggi per la fauna nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale, anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata;
 - di verificare e documentare, per il tramite del comune di Asolo (TV), il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza²².

22. I Piani degli Interventi dovranno garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

23. I Piani degli Interventi che daranno operatività a scelte strategiche del PAT non valutate sotto il profilo ambientale devono essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006 a ss.mm.ii. a Verifica di Assoggettabilità a VAS.

24. Il Piano Comunale di Zonizzazione Acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

25. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e ai criteri di cui al precedente comma 11 devono essere misurati gli effetti cumulativi, nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

26. Deve essere data attuazione a quanto espressamente indicato nella Relazione Istruttoria Tecnica VIncA n. 15/2023²³.

5 ALTERNATIVE DI PIANO

Il Rapporto Ambientale adottato prende in considerazione tre distinti scenari:

- Alternativa 0 corrispondente al PRG vigente;
- Scenario strategico di PAT definito nel 2012, mai adottato;
- Scenario strategico di PAT oggetto di adozione.

L'avvio della costruzione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Asolo ha visto il susseguirsi di due scenari strategici di sviluppo. Essi differiscono sostanzialmente rispetto a un tema di grande rilevanza ai fini della definizione dell'assetto strutturale del territorio: il dimensionamento.

Lo scenario realizzato nel 2012, il primo a essere stato definito senza giungere all'adozione, vedeva infatti un sovradimensionamento delle aree di trasformazione, privilegiando, soprattutto in ambito pianeggiante dove i vincoli sono meno stringenti, azioni di nuova edificazione. Basti dire che la prima ipotesi di Piano prevedeva un carico insediativo aggiuntivo pari a 135.000 mc.

Lo scenario definito successivamente, che sta alla base della proposta adottata, ha visto la drastica riduzione di tale volumetria, anche in relazione alla necessità di revisione delle dinamiche demografiche a fronte dei trend decrescenti, oltre che in considerazione della crisi immobiliare in corso.

Il secondo scenario di Piano riduce quindi notevolmente il carico insediativo, per circa 105.000 mc, eliminando espansioni previste in corrispondenza di ambiti di edificazione diffusa, quindi non in continuità con l'urbanizzato consolidato nel rispetto dell'integrità della zona agricola. I due scenari non si configurano paragonabili, e quindi vere e proprie alternative in un'ottica valutativa, in quanto connessi a visioni di sviluppo radicalmente opposte e inconciliabili: l'adozione del secondo scenario, più rispondente alle esigenze del territorio e agli obiettivi di sostenibilità, risulta sicuramente migliorativo e performante rispetto alla prima ipotesi basata su obiettivi di crescita.

Si conferma quindi che, durante il percorso pianificatorio e valutativo, che ha preso in considerazione anche la prima ipotesi di Piano del 2012, quest'ultimo è stato definitivamente abbandonato in relazione alla mutazione del quadro socioeconomico, quindi anche ambientale, di riferimento.

6 MISURE PER IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio degli effetti dei piani e programmi è previsto dall'articolo 10 della direttiva 42/2001/CE e dall'art. 18 del D.Lgs 152/2006 che lo definisce nel modo seguente: "Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".

Essendo doveroso monitorare sia lo stato dell'ambiente sia gli effetti del piano, si propone un set di indicatori differenziato in base alle finalità prefissate dalla normativa vigente. Il piano di monitoraggio riportato di seguito costituisce una proposta. È infatti facoltà del Comune di Asolo modificare o introdurre nuovi indicatori in relazione a criticità connesse al reperimento di dati o all'esigenza di monitorare specifici fenomeni oggi non prevedibili.

Il monitoraggio prevede tre tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto, che consentono il monitoraggio dello stato dell'ambiente;
- Indicatori di processo, che consentono il monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni di Piano;
- Indicatori di risultato, che consentono il monitoraggio dell'efficacia del Piano, quindi la sua capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati e di contribuire indirettamente all'attuazione della strategia nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile.

Al fine di riformulare il programma di monitoraggio del PAT di Asolo secondo quanto previsto dal Parere della Commissione Regionale VAS n.49 del 16 marzo 2023 si è provveduto innanzitutto a selezionare le azioni strategiche già poste alla base delle analisi di coerenza nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Nella tabella seguente, le azioni strategiche individuate sono messe in relazione con gli obiettivi posti dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che, a sua volta, attua la strategia nazionale.

Il programma di monitoraggio si attua ogni qualvolta si proceda alla variazione degli strumenti di pianificazione generale vigenti, in ogni caso con cadenza quinquennale.

Azioni strategiche del PAT	Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile
Tutela dei Colli Asolani , del loro primario valore paesaggistico e naturalistico, quale ambito di transizione tra l'alta pianura Veneta e le Prealpi Bellunesi	4.a Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico. 4.e Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
Tutela e valorizzazione del paesaggio collinare, delle aree pianeggianti a monte e a valle della Schiavonesca, disciplinando i miglioramenti produttivi e fondiari, recuperando il patrimonio edilizio e conservandone i valori identitari	4.a Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

Azioni strategiche del PAT	Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile
Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Muson dei Sassi , come cornice di rilievo paesaggistico. Tutela dei biotopi	4.a Sviluppare, valorizzare e tutelare l’heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico. 4.e Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
Tutela e valorizzazione del Centro Storico di Asolo , come luogo dell’identità collettiva e centro commerciale naturale, favorendone la pedonalizzazione e migliorandone il sistema di accessibilità e sosta, nel rispetto delle attuali porte e vie di accesso (foresti). In particolare, la razionalizzazione dell’accessibilità al Centro Storico di Asolo, dovrà avvenire valutando sia i caratteri e le potenzialità dei sei percorsi maggiori e minori che lo raggiungono (Foresto Vecchio, Foresto Nuovo, Forestuzzo, Foresto di Pagnano, Foresto di Casonetto, via Monte dei Frati/via Paradiso), sia le aree a parcheggio raggiunte da alcuni di questi percorsi, e sia le modalità di fruizione di percorsi e parcheggi (cittadini, turisti, etc.) nelle diverse circostanze e occasioni di accesso (stagionali, giornaliere, etc.)	4.a Sviluppare, valorizzare e tutelare l’heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico. 5.e Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
Potenziamento e riqualificazione del sistema della ricettività turistica anche mediante la tipologia dell’albergo diffuso nel Centro Storico	5.e Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
Rafforzamento del nucleo centrale degli abitati di Casella d’Asolo, Pagnano, Casonetto, Villa d’Asolo, Villa Raspa, Lauro , riqualificando la viabilità locale e di attraversamento, incentivando la presenza al piano terra degli edifici, di funzioni commerciali, direzionali e di servizio, completandone il tessuto edilizio residenziale	4.e Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità. 4.f Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità. 5.e Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
Riqualificazione del tratto urbano della SS 248 compreso tra la Filanda e la Fornace , attraverso il ridisegno dei vuoti (sedi stradali, parcheggi, piste ciclabili, pedonalità, etc.), la riqualificazione dei prospetti degli edifici esistenti e la creazione di una nuova piazza centrale	4.a Sviluppare, valorizzare e tutelare l’heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico. 4.f Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità. 5.e Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata , finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all’utilizzo di fonti rinnovabili	5.a Incentivare l’uso di energie rinnovabili e l’efficientamento energetico.
Valorizzazione dei luoghi dell’archeologia industriale. Rigenerazione dei siti delle attività produttive dismesse, riconversione delle aree con opere e attività incongrue, impattanti ed elementi di degrado	4.a Sviluppare, valorizzare e tutelare l’heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
Completamento del Polo Produttivo e dell’innovazione di Casella d’Asolo , favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti	2.b Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.

Azioni strategiche del PAT	Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile
Rafforzamento delle polarità dei servizi pubblici (sanitari, scolastici, sportivi)	3.h Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
Riqualificazione e messa in sicurezza dei Grandi Viali di attraversamento del territorio, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali, migliorando le intersezioni stradali, completando l'accessibilità verso la nuova Superstrada Pedemontana Veneta	5.e Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce. 4.f Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.
Valorizzazione delle strade panoramiche , come assi di relazione col paesaggio collinare e il sistema storico delle Ville Venete. Valorizzazione del sistema dei Viali Giardino, alberati, delimitati da nuclei a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati	5.e Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi	5.e Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
Riordino dell'edilizia diffusa , privilegiando la localizzazione in tali nuclei insediativi del credito edilizio derivante dalla rimozione degli elementi incongrui dislocati nel territorio rurale. Lo spazio agricolo dovrà essere riqualificato valorizzandone la componente paesaggistica ed ambientale, mediante il rafforzamento della qualità ambientale e la tutela del corridoio ecologico lungo il Torrente Muson. A tale scopo risulta fondamentale preservare le aree libere, di integrità agricola, mantenendo i varchi già presenti nel territorio	4.e Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

Macroaree strategia regionale:

1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente.

Linee di intervento

- 1.a Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.
- 1.b Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.
- 1.c Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona.
- 1.d Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate.
- 1.e Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero.
- 1.f Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

2. Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale.

Linee di intervento

- 2.a Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.
- 2.b Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.
- 2.c Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.
- 2.d Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.
- 2.e Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

3. Per il benessere di comunità e persone: creare prosperità diffuse.

Linee di intervento

- 3.a Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto.
- 3.b Ridurre le sacche di povertà.
- 3.c Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

- 3.d Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
 3.e Potenziare l'offerta culturale.
 3.f Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.
 3.g Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
 3.h Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
 3.i Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato).

4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio- ambientale.

Linee di intervento

- 4.a Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
 4.b Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.
 4.c Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.
 4.d Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.
 4.e Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
 4.f Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.
 4.g Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.

5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra.

Linee di intervento

- 5.a Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.
 5.b Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.
 5.c Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
 5.d Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
 5.e Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
 5.f Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie.

Linee di intervento

- 6.a Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.
 6.b Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.
 6.c Promuovere le pari opportunità.
 6.d Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio.
 6.e Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.
 6.f Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

Di seguito, per ciascuna azione strategica, o per gruppi di queste in relazione alla pertinenza di obiettivi e risultati, si procede all'attribuzione di indicatori di contesto, di processo e di contributo. Le modalità di calcolo di ciascun indicatore saranno descritte nei paragrafi seguenti.

Azioni strategiche del PAT		Rif. strat.	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Indicatori di contributo
1	Tutela dei Colli Asolani, del loro primario valore paesaggistico e naturalistico, quale ambito di transizione tra l'alta pianura Veneta e le Prealpi Bellunesi	4.a 4.e	ICont1 - Indice di biopotenzialità territoriale	IP1 – Superficie oggetto di tutela dei valori naturali e paesaggistici	IContr1 - Variazione dell'indice di biopotenzialità territoriale
	Tutela e valorizzazione del paesaggio collinare, delle aree pianeggianti a monte e a valle della Schiavonesca, disciplinando i		ICont2 – Tasso di impermeabilizzazione all'interno di ambiti di invariante	IP2 – Nuove superfici impermeabili all'interno di ambiti di invariante	IContr2 – Variazione del tasso di impermeabilizzazione all'interno di ambiti di invariante
			ICont3 – Qualità delle acque superficiali	IP3 - Interventi di edificazione in deroga allo strumento urbanistico all'interno	IContr3 – Variazione della qualità delle acque

Azioni strategiche del PAT		Rif. strat.	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Indicatori di contributo
2	miglioramenti produttivi e fondiari, recuperando il patrimonio edilizio e conservandone i valori identitari Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Muson dei Sassi, come cornice di rilievo paesaggistico. Tutela dei biotopi	4.a 5.e		di ambiti di invariante IP4 – Superficie oggetto di tutela ai fini della connettività ecologica (nuovi biopoti)	
	Tutela e valorizzazione del Centro Storico di Asolo, come luogo dell'identità collettiva e centro commerciale naturale, favorendone la pedonalizzazione e migliorandone il sistema di accessibilità e sosta, nel rispetto delle attuali porte e vie di accesso (foresti). In particolare, la razionalizzazione dell'accessibilità al Centro Storico di Asolo, dovrà avvenire valutando sia i caratteri e le potenzialità dei sei percorsi maggiori e minori che lo raggiungono (Foresto Vecchio, Foresto Nuovo, Forestuzzo, Foresto di Pagnano, Foresto di Casonetto, via Monte dei Frati/via Paradiso), sia le aree a parcheggio raggiunte da alcuni di questi percorsi, e sia le modalità di fruizione di percorsi e parcheggi (cittadini, turisti, etc.) nelle diverse circostanze e occasioni di accesso (stagionali, giornaliere, etc.) Potenziamento e riqualificazione del		ICont4 – Estensione zona ZTL ICont5 – Superfici a parcheggio di accesso al centro storico ICont6 – Numero di attività commerciali presenti nel centro storico distinte per categoria ICont7 – Numero di presenze e arrivi distinti per tipologia ricettiva (alberghiera/complementare)	IP5 – Implementazione di superficie a ZTL IP6 – Nuove superfici a parcheggio di accesso al centro storico IP7 – Nuove attività ricettive registrate	IContr4 – Variazione dell'estensione di ZTL IContr5 – Variazione superfici a parcheggio di accesso al centro storico IContr6 – Variazione del numero di attività commerciali presenti nel centro storico distinte per categoria ICont7 – Variazione del numero di presenze e arrivi per tipologia ricettiva

Azioni strategiche del PAT		Rif. strat.	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Indicatori di contributo
	sistema della ricettività turistica anche mediante la tipologia dell'albergo diffuso nel Centro Storico				
3	Rafforzamento del nucleo centrale degli abitati di Casella d'Asolo, Pagnano, Casonetto, Villa d'Asolo, Villa Raspa, Lauro, riqualificando la viabilità locale e di attraversamento, incentivando la presenza al piano terra degli edifici di funzioni commerciali, direzionali e di servizio, completandone il tessuto edilizio residenziale Riordino dell'edilizia diffusa, privilegiando la localizzazione in tali nuclei insediativi del credito edilizio derivante dalla rimozione degli elementi incongrui dislocati nel territorio rurale. Lo spazio agricolo dovrà essere riqualificato valorizzandone la componente paesaggistica ed ambientale, mediante il rafforzamento della qualità ambientale e la tutela del corridoio ecologico lungo il Torrente Muson. A tale scopo risulta fondamentale preservare le aree libere, di integrità agricola, mantenendo i varchi già presenti nel territorio	4.e	ICont8 - Numero di attività commerciali presenti nei principali centri abitati distinte per categoria ICont9 – Consumo di suolo pro capite ICont10 – n. incidenti nei centri abitati	IP8 – Nuovo consumo di suolo IP9 – Estensione viabilità di attraversamento oggetto di riqualificazione in ambito urbano	IContr8 – Variazione del numero di attività commerciali presenti nei principali centri abitati distinte per categoria IContr9 – Variazione del consumo di suolo pro capite IContr10 – Indice di frammentazione urbana IContr11 – Variazione del numero di incidenti in centro abitato
4	Riqualificazione del tratto urbano della SS 248 compreso tra la Filanda e la Fornace, attraverso il ridisegno dei vuoti (sedi stradali, parcheggi, piste ciclabili,	2.b 4.a 4.f 5.e	ICont11 – Estensione delle aree di miglioramento della qualità urbana e di riqualificazione e riconversione	IP10 – Estensione delle aree di miglioramento della qualità urbana e di riqualificazione e riconversione oggetto di attuazione	IContr12 - % della superficie di miglioramento della qualità urbana e di riqualificazione e riconversione attuata

Azioni strategiche del PAT		Rif. strat.	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Indicatori di contributo
5	pedonalità, etc.), la riqualificazione dei prospetti degli edifici esistenti e la creazione di una nuova piazza centrale Valorizzazione dei luoghi dell'archeologia industriale. Rigenerazione dei siti delle attività produttive dismesse, riconversione delle aree con opere e attività incongrue, impattanti ed elementi di degrado Completamento del Polo Produttivo e dell'innovazione di Casella d'Asolo, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti Riqualificazione e messa in sicurezza dei Grandi Viali di attraversamento del territorio, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali, migliorando le intersezioni stradali, completando l'accessibilità verso la nuova Superstrada Pedemontana Veneta		ICont12 – Superficie classificata opera incongrua ICont13 – Superficie di aree produttive da riconvertire ICont14 – n. incidenti	IP11 – Superficie riferita a opere incongrue rimosse IP12 – Superficie di aree produttive riconvertite IP13 – Estensione viabilità oggetto di riqualificazione	IContr13 - % delle opere incongrue rimosse IContr14 - % di superficie produttiva da riconvertire oggetto di attuazione IContr15 – tasso di formazione del credito edilizio Contr16 – Variazione del numero di incidenti
	Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili		ICont16 – Qualità dell'aria	IP14 – Interventi di rinnovamento urbanistico/edilizio	IContr18 – Variazione della qualità dell'aria
	Rafforzamento delle polarità dei servizi		ICont14 – Superficie destinata a servizi	IP16 – Nuove superfici a servizi	IContr18 – Variazione della superficie

Azioni strategiche del PAT	Rif. strat.	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Indicatori di contributo
pubblici (sanitari, scolastici, sportivi)		pubblici distinta per categoria	realizzate distinte per categoria	destinata a servizi realizzata distinta per categoria

Gruppo 1

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont1 IContr1	Indice di biopotenzialità territoriale e sua variazione	Questo indicatore consente di confrontare qualitativamente e quantitativamente ecosistemi e paesaggi, favorendo la lettura delle trasformazioni del territorio ed in particolare dello stato di antropizzazione dello stesso. Ad ogni ambito omogeneo è attribuita una classe di biopotenzialità, tale da permettere il confronto tra scenari temporali diversi. Il bilancio tra gli scenari rappresenta l'evoluzione/involuzione del paesaggio preso in esame, in relazione al grado di conservazione, recupero o "trasformazione sostenibile". In base a questi criteri è possibile definire un valore soglia obiettivo, sulla base del quale adottare scelte pianificatorie definendo le destinazioni d'uso e le dimensioni degli interventi.	S
<i>Modalità di calcolo</i>		Si rimanda alla modalità di calcolo illustrata nel Rapporto Ambientale del PAT. L'indicatore è sia di contesto, sia di contributo. Nel caso della valutazione del contributo del Piano si valuterà l'andamento dell'indicatore in un intervallo temporale determinato.	

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont2 IP2 IContr2	Tasso di impermeabilizzazione all'interno di ambiti di invariate	Indica l'incidenza delle superfici impermeabili sull'area di riferimento, in questo caso le aree di invariante individuate dal PAT.	S
<i>Modalità di calcolo</i>		Nella valutazione di contesto, l'indicatore si riferisce al rapporto tra superficie impermeabile e superficie comunale classificata di invariante. Nel caso della valutazione di processo, l'indicatore misura l'incremento di superfici impermeabili, mentre nel caso della valutazione di contributo l'indicatore misura la variazione in termini percentuali dei livelli di impermeabilizzazione in un intervallo temporale determinato.	

Indicatore	Significato	DPSIR
------------	-------------	-------

ICont3 IContr3	Qualità delle acque superficiali	Questo indicatore consente di misurare e confrontare la qualità delle acque superficiali. L'analisi farà riferimento alle misure effettuate in corrispondenza delle stazioni presenti nel territorio comunale (https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/idrosfera). Si dovrà tenere conto di eventuali campagne o pubblicazioni realizzate dal dipartimento provinciale DAPTV.	S
Modalità di calcolo		Si rimanda al calcolo degli indicatori elaborati da ARPAV: stato chimico delle acque superficiali, stato ecologico, livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori, concentrazione di nitrati.	

Indicatore		Significato	DPSIR
IP3	Interventi di edificazione in deroga allo strumento urbanistico	Indicatore dell'impatto di interventi non controllati dallo strumento urbanistico in quanto autorizzati da normative in deroga allo stesso (SUAP o Piano Casa ad esempio) collocati in aree di invariante.	P
Modalità di calcolo		L'indicatore è calcolato come rapporto tra la superficie oggetto di intervento in deroga e la superficie classificata come invariante.	

Indicatore		Significato	DPSIR
IP4	Superficie oggetto di tutela ai fini della connettività ecologica	L'indicatore misura la capacità della pianificazione di mettere in atto misure di salvaguardia delle reti ecologiche, anche con l'individuazione di biotopo da sottoporre a tutela.	R
Modalità di calcolo		L'indicatore misura la superficie per la quale il Piano individua specifiche misure di tutela rivolte alla salvaguardia della connettività ecologica.	

Gruppo 2

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont4 IP5 IContr5	Estensione ZTL	Indica l'estensione della viabilità individuata ZTL ai fini della valorizzazione del centro storico come luogo dell'identità collettiva e centro commerciale naturale	R
Modalità di calcolo		L'indicatore misura la superficie del centro storico soggetta a regime ZTL rapportato alla superficie complessiva del centro storico, monitorandone gli scostamenti nel tempo.	

Indicatore	Significato	DPSIR
------------	-------------	-------

ICont5 IP6 IContr6	Superfici a parcheggio di accesso al centro storico	Indica l'entità delle superfici a parcheggio di accesso al centro storico	R
<i>Modalità di calcolo</i>		L'indicatore misura la superficie delle aree a parcheggio di accesso al centro storico, monitorandone gli scostamenti nel tempo.	

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont6 IContr7	Attività commerciali presenti nel centro storico	L'indicatore monitora la capacità del centro storico di mantenere la sua vocazione a centro commerciale naturale, anche grazie alla varietà delle attività insediate	S
<i>Modalità di calcolo</i>		L'indicatore misura il numero di attività commerciali presenti nel centro storico distinte per principale categoria merceologica, monitorandone gli scostamenti nel tempo.	

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont7 IP7 IContr8	Sistema della ricettività turistica	L'indicatore monitora la vocazione turistica del territorio dal punto di vista dell'offerta di alloggi in grado di valorizzare le caratteristiche del territorio	S
<i>Modalità di calcolo</i>		Nella valutazione di contesto e di risultato l'indicatore misura l'andamento del numero di arrivi e presenze distinto per le due categorie di strutture alberghiere e complementari. Nella valutazione di processo l'indicatore misura il numero di nuove attività ricettive registrate distinte per categoria.	

Gruppo 3

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont8 IContr9	Attività commerciali presenti nei principali centri abitati	L'indicatore monitora la capacità dei centri abitati di mantenere adeguati livelli di servizi di vicinato, anche grazie alla varietà delle attività insediate	S
<i>Modalità di calcolo</i>		L'indicatore misura il numero di attività commerciali presenti nei principali centri abitati distinte per principale categoria merceologica, monitorandone gli scostamenti nel tempo.	

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont9 IP8 IContr10	Consumo di suolo	L'indicatore monitora i livelli di consumo di suolo nel territorio comunale	P
<i>Modalità di calcolo</i>		Nella valutazione di contesto e di contributo l'indicatore misura il consumo di suolo pro capite e il suo andamento entro un intervallo temporale determinato. Nella valutazione di processo l'indicatore misura il consumo di suolo attivato nelle specifiche fasi di pianificazione.	

Indicatore		Significato	DPSIR
IContr11	Indice di frammentazione urbana	L'indicatore esprime la densità della superficie urbanizzata, pesata attraverso un fattore di forma.	S
<i>Modalità di calcolo</i>		L'indicatore esprime la densità della superficie urbanizzata, pesata attraverso un fattore di forma. Il primo termine fornisce l'incidenza delle superfici urbanizzate nella superficie di riferimento, mentre il secondo rappresenta il rapporto tra il perimetro complessivo delle parti urbanizzate e il perimetro che le stesse avrebbero se fossero tutte concentrate in un'unica aggregazione di forma circolare. $UFI = \frac{\sum_{sup_urb}}{\sum_{sup_com}} * \frac{\sum p}{2\sqrt{\pi} \sum_{sup_urb}}$ <i>Sup_urb</i> = superfici urbanizzate <i>Sup_com</i> = superficie comunale <i>p</i> = perimetro delle aree urbanizzate	

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont10 IP9 IContr12	Riqualificazione della viabilità di attraversamento dei centri abitati	L'indicatore monitora l'entità degli interventi di riqualificazione della viabilità di attraversamento dei centri abitati al fine di una maggiore vivibilità degli stessi. Per riqualificazione si intende un complesso di interventi volti alla moderazione della velocità, alla creazione di percorsi protetti per ciclisti e pedoni o al miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale	S/R
<i>Modalità di calcolo</i>		Nella valutazione di contesto e di risultato l'indicatore misura l'andamento del numero di incidenti rilevati nei centri abitati. Tale analisi potrà considerare il tasso di lesività e mortalità degli stessi. Nella valutazione di processo l'indicatore misura l'estensione degli interventi di riqualificazione sull'estensione della viabilità di attraversamento inclusa nei centri abitati.	

Gruppo 4

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont11 IP10 IContr13	Miglioramento della qualità urbana e riqualificazione /riconversione	L'indicatore monitora la superficie delle aree di miglioramento della qualità urbana e delle aree di riqualificazione e riconversione oggetto di attuazione.	R
<i>Modalità di calcolo</i>		Nella valutazione di contesto e di risultato l'indicatore misura l'estensione delle aree di riqualificazione/riconversione e miglioramento della qualità urbana indicate dal PAT e oggetto di attuazione. Nella valutazione di processo l'indicatore misura l'estensione degli interventi di riqualificazione attivati dallo specifico atto pianificatorio.	

Indicatore		Significato	DPSIR
------------	--	-------------	-------

ICont12 IP11 IContr14	Opere incongrue	L'indicatore monitora la superficie delle aree qualificate come opere incongrue oggetto di attuazione.	R
<i>Modalità di calcolo</i>		Nella valutazione di contesto e di risultato l'indicatore misura l'estensione delle aree classificate opere incongrue dal PAT e oggetto di attuazione. Nella valutazione di processo l'indicatore misura l'estensione degli interventi di riqualificazione attivati dallo specifico atto pianificatorio.	

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont13 IP12 IContr15	Aree produttive non ampliabili da riconvertire	L'indicatore monitora la superficie delle aree produttive non ampliabili destinate alla riconversione oggetto di attuazione.	R
<i>Modalità di calcolo</i>		Nella valutazione di contesto e di risultato l'indicatore misura l'estensione delle aree produttive di riconversione indicate dal PAT e oggetto di attuazione. Nella valutazione di processo l'indicatore misura l'estensione degli interventi di riconversione attivati dallo specifico atto pianificatorio.	

Indicatore		Significato	DPSIR
IContr16	Tasso di formazione del credito edilizio	Indica la percentuale di credito edilizio atterrato nelle aree previste dal PAT a fronte del credito edilizio totale generato dalla dismissione di volumi edilizi in area impropria.	R
<i>Modalità di calcolo</i>		$CE = \frac{\text{Volume.ricollocato}}{\text{Volume.generato}} \quad [\%]$ "ricollocato": superficie o volume edilizio ricostruito "generato": credito edilizio generato nella dismissione di attività, volumi o superfici in zona impropria	

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont14 IP13 IContr17	Riqualificazione della viabilità principale (grandi viali)	L'indicatore monitora l'entità degli interventi di riqualificazione della viabilità principale, qualificata come "grandi viali". Per riqualificazione si intende un complesso di interventi volti alla moderazione della velocità, alla creazione di percorsi protetti per ciclisti e pedoni o al miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale	S/R
<i>Modalità di calcolo</i>		Nella valutazione di contesto e di risultato l'indicatore misura l'andamento del numero di incidenti rilevati nel territorio comunale, localizzati sui diversi assi viari. Tale analisi potrà considerare il tasso di lesività e mortalità degli stessi. Nella valutazione di processo l'indicatore misura l'estensione degli interventi di riqualificazione sull'estensione della viabilità oggetto di analisi.	

Gruppo 5

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont15 IContr18	Qualità dell'aria	L'analisi farà riferimento alle misure effettuate in corrispondenza delle stazioni fisse più prossime di Bassano del Grappa e Pederobba (https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/atmosfera). Nel caso di campagne con stazione rilocabile, gli esiti delle misurazioni andranno ad integrare quanto monitorato dalla rete fissa.	S
Modalità di calcolo		L'indicatore si riferisce alle misurazioni effettuate da ARPAV rispetto ai principali inquinanti e il loro andamento nel tempo.	

Indicatore		Significato	DPSIR
IP14	Interventi di rinnovamento urbanistico ed edilizio	L'analisi si riferisce alla capacità del Piano di attivare processi di rigenerazione e riqualificazione edilizia.	R
Modalità di calcolo		L'indicatore misura l'estensione degli ambiti di rigenerazione urbana anche al fine di una maggiore sostenibilità dell'edilizia.	

Gruppo6

Indicatore		Significato	DPSIR
ICont16 IP15 IContr19	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	L'indicatore misura la dotazione di servizi di interesse comune di maggior rilevanza.	S/R
Modalità di calcolo		Nella valutazione di contesto e di risultato l'indicatore misura l'andamento della superficie di servizi di interesse comune di maggior rilevanza pro capite esistente entro un determinato lasso temporale. Nel caso della valutazione di risultato, si ricaverà la % di attuazione della superficie destinata a servizi prevista dal PAT. Nella valutazione di processo l'indicatore misura l'estensione degli interventi di attuazione di servizi di interesse comune di maggior rilevanza di progetto. L'analisi dovrà considerare le diverse categorie di servizi.	

Il Programma di monitoraggio così riformulato è stato integrato all'art. 19 delle NTA.